

GIORNATA DI FORMAZIONE INSEGNANTI

ANTROPOCENE

L'EQUILIBRIO SPEZZATO E LA DIFESA DEL CREATO



foto: Elio Pallard

ABSTRACT DEL CONVEGNO

Antropocene, ricostruire
un'armonia con la terra?

Vincenzo Ariano

docente di Filosofia e saggista

ANTROPOCENE, RICOSTRUIRE UN'ARMONIA CON LA TERRA?

Vincenzo Ariano, docente di Filosofia e saggista
vincenzo.ariano@majoranatorino.it

Che cosa appare nell'orizzonte di Antropocene? Che cosa mette in evidenza e cosa pone in primo piano questo nuovo paradigma secondo l'ordine delle priorità della vita dei popoli sul pianeta Terra?

Sorto nel mondo della ricerca una ventina di anni fa, nel contesto dell'emergenza ecologica e della denuncia da parte della comunità scientifica della grave minaccia per tutta la biosfera, costituita dal rapidissimo cambiamento climatico indotto dalla moderna civiltà industriale, mediante la massiccia immissione nell'atmosfera di gas serra.

Antropocene è diventato oggi una sorta di chiave esplicativa universale, che ha letteralmente invaso anche il campo delle scienze umane, rischiando di ridursi ed una moda intellettuale non priva di ideologica ambiguità e di grandi contraddizioni sul piano epistemologico ed etico.

E' corretto, infatti, parlare come di una nuova era degli esseri umani? Si può parlare a giusto titolo di nuovo patto con la natura? Di quale linguaggio abbiamo bisogno per non cadere nella trappola di un ridicolo e inopportuno senso di superiorità dell'*homo sapiens sapiens* in seno alla natura? Di quali categorie e concetti abbiamo bisogno per formulare ed affrontare in modo globale ed oggettivo la problematica complessità soggiacente alla questione del cambiamento climatico sul piano delle valutazioni e delle scelte etiche e politiche? Quali interrogativi, quali questioni e quale gerarchia di priorità è necessario mettere all'ordine del giorno?

La filosofia con il suo rigoroso abito critico, avvezzo al lucido esercizio della ragione, ci può aiutare a smascherare una facile e superficiale retorica che non esita a riesumare il motivo positivistico di una potenza fondata sulla conoscenza scientifica e sul dominio tecnologico della natura, per alimentare l'arrogante pretesa di essere padroni dell'eccezionale fenomeno della vita sul nostra pianeta e non dover fare i conti seriamente con la vera posta in gioco nel difficile frangente che siamo vivendo.

La contezza del rischio che stiamo correndo, andando incontro ad un'apocalittica sesta estinzione, dovrebbe infatti unirsi a quella sobria consapevolezza circa la nostra costitutiva fragilità e precarietà che è assolutamente necessaria per fare i conti onestamente con il senso della nostra esistenza e con la doverosa ricerca della giustizia, ossia di un rapporto equo e solidale tra i popoli, superando l'attuale logica dominante fondata sulla forza, la sopraffazione e lo sfruttamento, espressione di un modello di civiltà che l'Occidente ha brevettato ed imposto a tutta l'umanità e che oggi mostra la corda, perchè è palesemente insostenibile in termini sociali, economici ed ecologici.